

La fabbrica Walther.

La Turingia è una regione della Germania Orientale confinante con la Sassonia. Dal 1563 il territorio comprende delle località specializzate nella lavorazione dei metalli e nella costruzione delle armi da fuoco, tipo la città di Suhl, Zella Saint Blasii, Mehlis, Wasungen e Schmalkalden. Territori che hanno vissuto momenti terribili durante la Guerra dei Trenta Anni – 1618-1648 – con pesanti devastazioni e saccheggi, ma, terminata la lunga guerra, si sono rimessi subito in piedi. Come la città di Suhl, in cui molti anni dopo – 1890 – viene fondata la Sauer und Sohn, una fabbrica che inizialmente realizza fucili a canna liscia molto pregiati, specializzandosi nella produzione di armi corte dal 1905. Un'altra importante città da considerare quanto Suhl è Zella Saint Blasii, proprio perché nel 1886 viene fondata una fabbrica colossale nel campo armiero: la Carl Walther Waffenfabrik. Il fondatore Carl Walther prima di fondare la sua fabbrica si è fatto le ossa come armaiolo apprendista per parecchi anni. Quando la struttura viene messa in piedi, la produzione inizialmente si concentra soltanto sulle armi lunghe a canna rigata. Verso la prima metà del '900 il mercato delle prime pistole semiautomatiche di successo inizia a prendere sempre più interesse, tant'è che la Walther vuole indirizzarsi su questi dispositivi. In quel periodo la fabbrica è a conduzione familiare grazie alla presenza di Fritz Walther – figlio di Carl – e del cugino Friedrich Pickert. Intanto, nel 1919 avviene un altro importante fenomeno in quel territorio, la città di Zella Saint Blasii viene unificata con il villaggio Mehlis, creando la nuova città Zella Mehlis, dove dieci anni dopo prenderà il via la produzione della pistola semiautomatica Walther PP. Riscontrato il grande successo di quest'ultima, negli anni Trenta, vengono realizzate altre pistole semiautomatiche molto richieste nel campo militare e civile: il modello PPK e P38, in cui ciascuna adotta delle particolarità nel corso degli anni in diverse unità di produzione. Tutte e tre le armi vengono realizzate in Turingia/Zella Melhis prima e durante la Seconda Guerra Mondiale, recando appositi punzoni su alcuni componenti dell'arma. Alla fine della guerra l'esercito americano occupa momentaneamente una buona parte della Turingia, Zella Mehlis e dintorni, saccheggiando un discreto numero di armi realizzate e completate all'interno della Walther. Ma non è finita, nel giugno 1945 la fabbrica riceve un altro duro colpo da parte dei sovietici, dove questi si impadroniscono definitivamente della regione Orientale che, alcuni anni dopo entrerà a far parte del Blocco Est. Quel poco che rimane della Walther, ad esempio macchinari ancora utilizzabili per la costruzione di armi da fuoco, vengono smontati e portati in Russia, mentre le mura della struttura vengono rase al suolo. Ma la Walther non cessa di esistere, alla famiglia non rimane altro che fuggire verso Occidente proseguendo nel suo unico obiettivo: costruire armi da fuoco di ottima qualità apprezzate dal mercato militare e civile. Nel 1950 rinasce con la nuova denominazione Carl Walther Sportwaffenfabrik presso la città di Ulm.



La Germania con tutte le sue regioni. In evidenza il territorio della Turingia.



A sinistra Carl Walther, 1860 – 1915. Nel 1886 fonda la Carl Walther Waffenfabrik inizialmente presso la città Zella Saint Blasii.



Fritz Walther, 1889 – 1966. Insieme al padre Carl e a suo cugino Friedrich Pickert ha condotto la fabbrica a livelli eccellenti. Negli anni '20 inizia a progettare la pistola semiautomatica Walther PP, con un primo prototipo realizzato nel 1928. Tutte e tre le foto disponibili su Wikipedia.

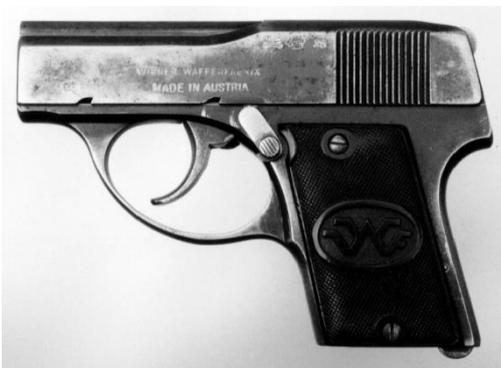


La famiglia Walther al completo. All'estrema destra il giovane Fritz. Foto: safariland.com

Walther PP: le origini.

Nei primi anni del '900 è stata prodotta una pistola semiautomatica poco discussa nel campo armiero, adatta esclusivamente alla difesa personale, si tratta della *Little Tom*. Il progetto di quest'arma porta la firma di *Alois Tomiska* e *Sergei Korovin*, il primo è un armaiolo cecoslovacco che si trasferisce a Vienna nel 1890, città dove impara a fondo il mestiere. Nel 1908, insieme ad un altro armaiolo, *Camillo Frank*, fonda la *Wiener Waffenfabrik*, al suo interno viene prodotta la prima pistola ad adottare lo scatto ad azione mista: SA/DA, disponibile in due versioni:

Little, si riferisce alle dimensioni tascabili dell'arma. *Tom*, abbreviazione di *Tomiska*, colui che per primo l'ha realizzata.



A sinistra c'è la prima versione della Little Tom: calibro 6,35 Browning. Canna lunga 2 pollici/51 mm. Percussione tramite cane esterno arrotondato, nascosto dai profili laterali del carrello, scatto ad azione mista. Sicura manuale sul lato sinistro del fusto, in grado di intercettare due tacche ricavate sul lato sinistro del carrello. Capacità massima del caricatore di 6 colpi. Il cuore dell'arma risiede nella sicura manuale che ha una duplice funzione: come si vede nella foto l'arma è pronta al fuoco. Se tale leva, viene ruotata di 90 gradi verso l'alto, intercetta la tacca posteriore del carrello, vuol dire sicura inserita e scatto bloccato. Ma, se si decide di tirare indietro il carrello, la leva intercetta la tacca anteriore, per consentire le operazioni di

caricamento/estrazione del caricatore dalla finestra di espulsione. L'inserimento del caricatore avviene dall'alto verso il basso, tipo Mauser C96. Foto: gunvalues.gundigest.com



La foto a sinistra porta l'esempio. Per mandare il carrello in chiusura, basta premere verso il basso la leva appena descritta come un moderno hold open. Notare sulla guancetta sinistra il logo della fabbrica viennese: Wiener Waffenfabrik. Foto: guns.com



Il lato destro del carrello porta il numero di matricola con il marchio di fabbrica per esteso. La dicitura prosegue con il nome del modello e il calibro in caratteri più piccoli.



La seconda versione della Little Tom. Le differenze: calibro 7,65 Browning. Canna lunga 3 pollici/76 mm. Impugnatura più robusta con il logo della fabbrica più piccolo. Rimane lo scatto ad azione mista e la sicura ha la stessa duplice funzione della prima versione. Capacità massima del caricatore di 7 colpi. Anno 1914.

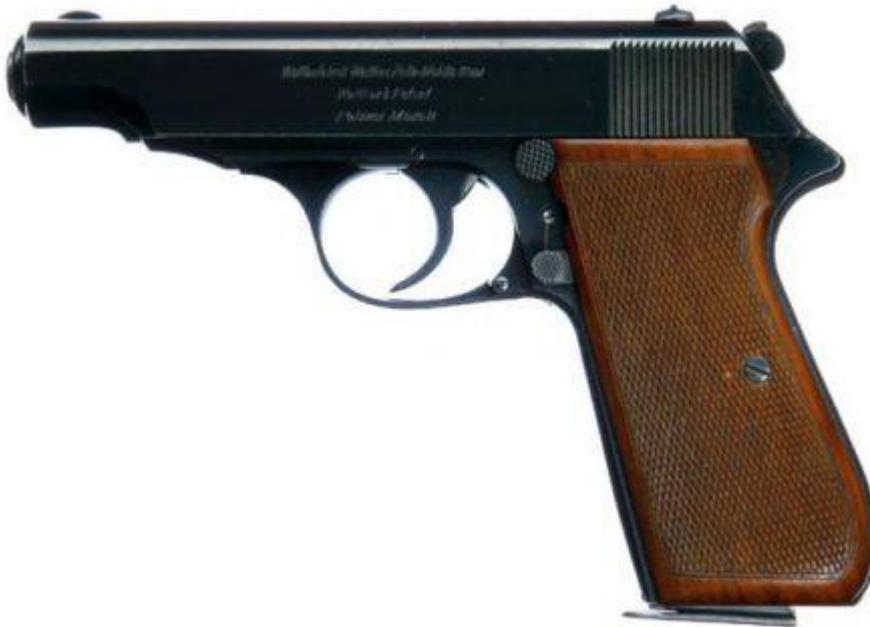
Foto: gunvalues.gundigest.com. Anche per la terza foto in alto/lato destro.

Fritz Walther da buon costruttore di armi è a conoscenza di questa pistola, realizzata al di fuori del territorio tedesco. Nel 1922 decide di realizzare un'arma con una linea più elegante e, allo stesso tempo, materialmente più robusta. Installando il cane esterno arrotondato ma visibile, lo stesso scatto che include la doppia azione e un sistema che

permette all'arma di rimanere aperto: l'hold open interno. Man mano – bisogna attendere la fine degli anni '30 – si va verso una pistola che è tuttora intramontabile e affascinante, soprattutto nell'aspetto tecnico: si tratta della *Walther PP*.

Dal prototipo alla pistola definitiva.

Per sei anni *Fritz Walther* realizza una serie di progetti. Vuole sempre di più una pistola semiautomatica di successo come lo è stato per le altre fabbriche concorrenti, europee e d'oltreoceano: *Borchardt C93*, *Mauser C96*, tutti i modelli *Luger*, *Savage* e *Colt 1911*. Il prototipo che precede la *Walther PP* è datato 1928, come mostra la foto in basso:



L'estetica rimane invariata nei modelli successivi. Il prototipo: le diciture rullate sul carrello, con i dati del fabbricante e dell'arma leggibili su tre righe. Il cane esterno è arrotondato ma non alleggerito. Il lato sinistro del carrello è privo della sicura manuale, quest'ultima è scorrevole installata tra la radice della guardia e

la guancetta sinistra. Il tasto di svincolo del caricatore, tondo e zigrinato, conserverà la sua posizione, sul fusto in basso al carrello. Foto: modernfirearms.net

Il lancio vero e proprio della *Walther PP* con alcune modifiche rispetto al prototipo avviene nel 1929. L'acronimo *PP* sta per *Pistole Polizei*, una pistola che ha un immediato impatto non solo a livello commerciale/civile, ottiene successo tra le forze di polizia tedesche, ufficiali di alto grado e milizie di supporto: facilmente occultabile sotto abiti civili grazie alla lunghezza totale di 170 mm. Complessivamente: nasce nel calibro *7,65 Browning*. Adotta una chiusura labile all'atto dello sparo, la canna lunga 98 mm è totalmente avvolta dalla molla di recupero. Il carrello, sulla parte posteriore sinistra ha la leva di sicura manuale con una novità dell'epoca, la funzione di abbatticane: abbassando questa leva, un complesso meccanismo interno

abbatte/disarma il cane senza provocare lo sparo con un eventuale colpo in canna. Una sistema attualmente in vigore su molte semiautomatiche moderne, dalla *Beretta Serie 92/98* in avanti. Il cane esterno arrotondato è di tipo alleggerito grazie ad un foro, scatto ad azione mista, la seconda novità che diventa famosa e riprodotta grazie a questa pistola. Per rimanere nel tema del “nuovo” all’interno dell’otturatore, sopra il percussore, viene installato l’indicatore di colpo in canna: un perno in cui la porzione posteriore fuoriesce dall’otturatore – di fronte al cane – durante la chiusura del carrello. Quella piccola porzione sporgente indica al tiratore che l’arma è pronta al fuoco. Tacca di mira fissa. Allo sparo dell’ultimo colpo il carrello otturatore rimane aperto, grazie all’elevatore del caricatore che impatta sull’hold open interno al fusto. La pistola ha un peso di 682 g, realizzata interamente in acciaio, con diverse finiture nel corso degli anni. Guancette in plastica. Capacità massima del caricatore di 8 colpi.



La vista interna della Walther PP. Notare la molla di recupero 25 che avvolge tutta la canna. L’indicatore del colpo in canna 31, nella foto si nota la porzione esterna che sporge di fronte al cane. Chiaramente il colpo è inserito. 32, la sua molla a spirale che lo carica: quando il carrello otturatore va in chiusura, la parte anteriore interna del perno impatta sulla

parte superiore della culatta. Allo stesso tempo la molla si comprime facendo fuoriuscire la parte posteriore nominata precedentemente. Foto: it.topwar.com

Oltre al calibro *7,65 Browning*, l’arma viene prodotta anche in *9 Corto*. Dal 1933 è disponibile nei piccoli calibri *.22 Lr* – priva dell’indicatore del colpo in canna – e in *6,35 Browning*. Vale anche per il modello *PPK* realizzato pochi anni dopo e che vedremo più avanti.



Di nuovo il prototipo visibile su due lati. La camera di cartuccia ed il carrello hanno lo stesso punzone: una Corona sormontata dalla lettera N, indica la prova di sparo eseguita con la polvere infume, Nitro/proof. Dall'aprile del 1940, quando la produzione della PP è avviata da undici anni, la Corona viene sostituita con un'Aquila.



Il modello definitivo tuttora ricercato. È la versione dotata del foro largo sul cane esterno/Large Hole Hammer, prodotta in soli 5000 esemplari dal 1929 al 1930. Il caricatore è già dotato del prolungamento/minigonna: migliore presa per una rapida estrazione.



Dal 1930 tutti i modelli PP ricevono la modifica sul foro del cane, visibilmente più stretto rispetto al modello precedente. Small Hole Hammer. Con questo modello la produzione è più ampia raggiungendo un numero di 30'000 esemplari, dal 1930 al 1940.



Un altro modello PP raro, dotato del tasto di svincolo del caricatore alla base dell'impugnatura. Versione prodotta in pochissimi esemplari, quasi 2000, dal 1932 al 1934.



Walther PP con il punzone RZM all'interno di un cerchio. Ennesima rarità realizzata dal 1934 al 1936, di preciso non si conosce il quantitativo prodotto. RZM, Reichszeugmeisterei. È l'Ufficio che si occupa di fornire uniformi e materiale di equipaggiamento alle organizzazioni naziste come le Camicie Brune/Truppe di Assalto/SA nate nel 1921. Oltre alla fornitura quest'ufficio esamina attentamente la qualità del materiale prima della dotazione. L'RZM nasce negli anni '20 con sede a Monaco di Baviera.



Produzione commerciale ampia. 150'000 esemplari prodotti dal 1934 al 1940. Le diciture sul carrello in bianco sono più marcate, l'arma conserva un'ottima finitura.



Non sono poche le Walther rare e ricercate, un altro esempio lo dice la foto sopra. Il carrello reca il punzone con una Svastica sormontata da un'aquila, arma in dotazione all'organizzazione nazista NSKK, Nationalsozialstiches Kraftfahr Korps. Si occupa del trasporto motorizzato dei membri delle SA, in luoghi dove sono fissati appositi raduni o spedizioni punitive. L'organizzazione viene poi trasformata in un'unità combattente. 6000 esemplari prodotti dal 1935 al 1936. NSKK in piccolo sopra l'Aquila.



Con questa versione, realizzata in 165'000 esemplari dal 1940 al 1944, il numero di matricola, oltre ad essere rullato in verticale sul lato destro del fusto, appare anche sul lato destro del carrello.



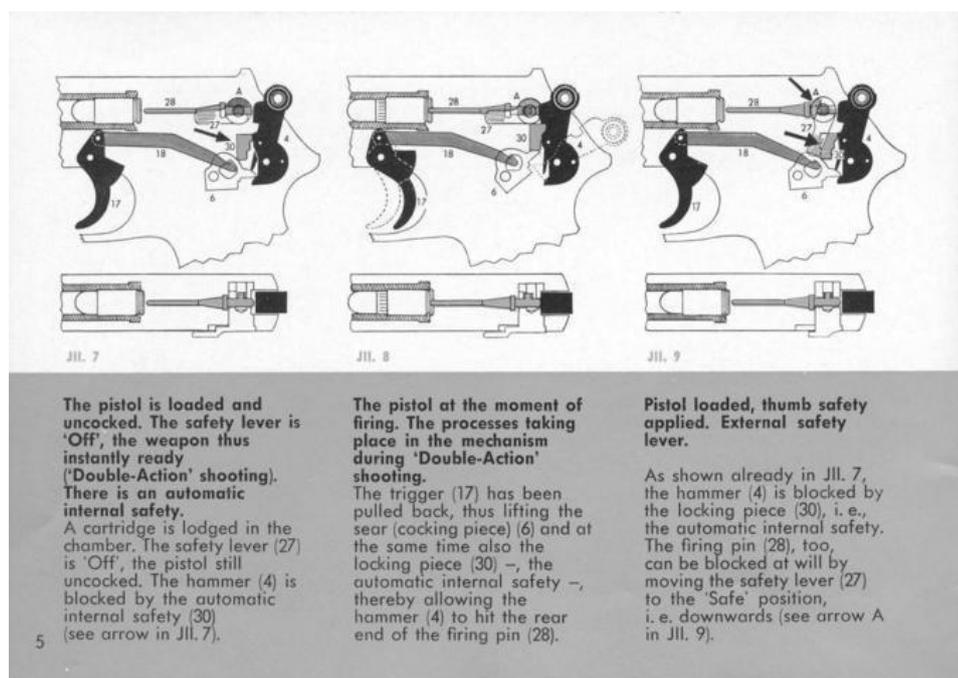
Versione molto ricercata, grazie alle lettere "ac" punzonate sul lato destro del carrello. Quelle lettere stanno ad un codice che indica il periodo di produzione, dal 1944 al 1945 in 10'000 esemplari. In questi due anni, per accelerare i tempi di produzione con l'incessante richiesta di armi, le diciture sul lato sinistro del carrello non sono presenti.

Tutte le foto sopra, che immortalano le Walther PP su entrambi i lati, sono disponibili sul sito germandaggers.com



Una Walther PP costruita dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il carrello la dice tutta: West Germany sulla parte sinistra, a destra la città di produzione Ulm. In questi modelli, i caratteri stampati sul carrello non sono più inclinati ma dritti. Foto: legacycollectibles.com

La meccanica e la sicura.



Per descrivere il meccanismo di scatto e la sicura, partiamo già con uno schema chiaro. Il primo a sinistra: l'arma è carica pronta a sparare in doppia azione, bisogna premere soltanto il grilletto 17. Il cane 4 non è in movimento. Schema centrale: il grilletto viene premuto,

traslando a sua volta la leva di trasmissione 18. Questa leva muove la leva di scatto 6, sollevandola insieme al blocco secondario 30, il tutto arma il cane e, quando la parte interna di quest'ultimo sfugge agli elementi in movimento, avviene l'abbattimento sul percussore 28, provocando lo sparo. Lo schema a destra semplifica la sicura: la leva manuale esterna 27 è inserita, la sua scanalatura interna A – in alto – va a bloccare la parte posteriore del percussore. Allo stesso tempo il cane si abbatte senza provocare lo sparo: il blocco secondario 30 si abbassa svincolando e bloccando la leva di scatto 6 con tutta la parte interna del cane. Foto: presa dal manuale di manutenzione Walther disponibile sul sito indaginibalistiche.it

Riguardo alla sicura c'è da dire altro. Per i modelli *PP* realizzati dal 1929 fino alla metà del 1930, la leva esterna ha sette scavi longitudinali. Il percussore è composto in due parti: il blocco posteriore è collegato alla leva manuale della sicura, dotato di un perno centrale che trasmette il moto al percussore vero e proprio dopo l'abbattimento del cane. Inserendo la sicura, questa ruota verso il basso insieme al perno centrale, quindi il percussore – blocco anteriore – rimane schermato senza ricevere movimento dal cane abbattuto. È lo stesso meccanismo ripreso molti anni dopo dalla *Beretta Serie 92/98*. Dalla seconda metà del 1930 avviene la modifica: la leva di sicura è più snella con gli scavi longitudinali ridotti a cinque. Il percussore è un blocco unico come è visibile e descritto nell'ultimo schema. Il cuore di questa sicura è il blocco secondario – o blocco interno del cane numero 30 nello schema – che viene mosso dalla leva manuale esterna. Il loro abbassamento causa lo svincolo e il blocco della leva di trasmissione insieme a quella di scatto.

Walther PPK.



Ottenuto il successo con il modello *PP* – foto a sinistra – i nuovi progetti vanno avanti senza aggiungere complicate modifiche. Nel 1931 viene messo sul mercato il modello *PPK*, in breve: versione accorciata rispetto a quella precedentemente descritta, l'acronimo sta per *Pistole Polizei Kurz*, la canna viene portata a 84 mm, per una lunghezza complessiva dell'arma di 154 mm. Peso 568 g. Un'arma

ancora più apprezzata dalla polizia tedesca e da altre forze militari perché è più occultabile sotto gli abiti civili. Mantiene gli stessi comandi manuali, la stessa meccanica e lo stesso funzionamento della maggiore *PP*. Una piccola differenza riguarda l'impugnatura: *Pistole Polizei*, le guancette sintetiche sono separate dal backstrap metallico solidale al fusto. *Pistole Polizei Kurz*, l'impugnatura più piccola ha le guancette che, una volta unite, formano il backstrap sintetico, il tutto separato dal fusto tramite una piccola fessura orizzontale. Capacità massima del caricatore di 7 colpi.



Walther PP. Notare il backstrap metallico abbastanza sporgente verso l'esterno, solidale al fusto. Numero di matricola 368980 – P, anno di produzione 1944. Foto: americanriflesman.org



Walther PPK. Il backstrap con la superficie zigrinata è formato dall'unione delle guancette. Notare la piccola fessura posteriore orizzontale che separa il backstrap dal fusto. Numero di matricola 829775, anno di produzione 1935.

Alcuni modelli *PPK* viaggiano in parallelo con quelli *PP*, come mostrano le foto in basso:



PPK di prima produzione, 20'000 esemplari prodotti dal 1931 al 1932. Il cane esterno rimane sempre del tipo Small hole Hammer.



Rara versione in calibro 9 Corto dotata del tasto di svincolo del caricatore alla base dell'impugnatura. Una parte della leva sicura manuale color blu. 1000 esemplari prodotti dal 1932 al 1934.



Seconda rara versione RZM, ispezionata accuratamente dall'Ufficio Qualità e Dotazione presso Monaco di Baviera. 3500 esemplari prodotti dal 1933 al 1934.



Versione commerciale, ampia produzione, 100'000 esemplari realizzati dal 1934 al 1940.



Questa PPK ha il caricatore senza minigonna. Sul lato destro del carrello c'è il numero di matricola poco leggibile, 429528 – K, sul fusto, dallo stesso lato non è leggibile. Produzione durante il 1945 in 90'000 esemplari.

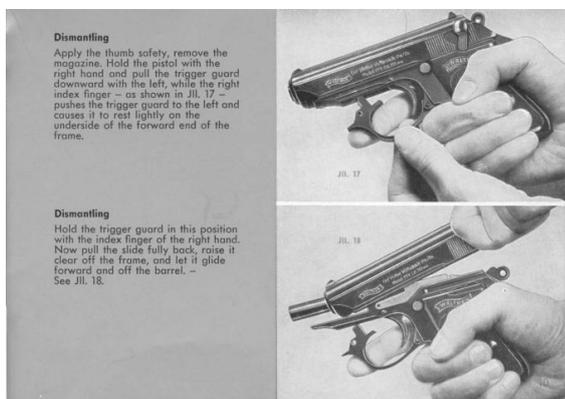


Ennesima rara versione PPK. Entrambe le guancette recano la Svastica sormontata da un'Aquila. Armi date in dotazione agli alti ufficiali del Partito Nazista/NSDAP, 5000 esemplari realizzati dal 1935 al 1937.

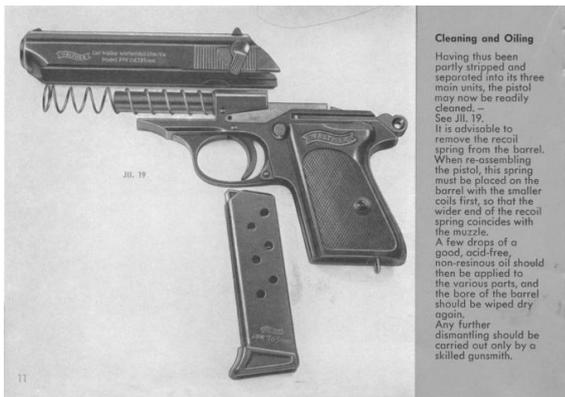
Anche queste foto che affiancano le armi su entrambi i lati: germandaggers.com

Smontaggio PP/PPK.

Entrambi i modelli vengono smontati allo stesso modo: estrarre per prima il caricatore dalla sua sede, tirare indietro il carrello per togliere un eventuale colpo in canna e mandarlo poi in chiusura. Tirare verso il basso la parte superiore/anteriore della guardia, svincolata dal fusto bisogna spingerla lateralmente verso sinistra per procedere comodamente con il passo successivo: il carrello ora può essere retratto totalmente, sollevarlo dalla parte posteriore per accompagnarlo in avanti. Accompagnarlo per evitare che “schizzi” via dal fusto, perché in quel momento la molla di recupero è totalmente compressa. Il carrello ora può essere separato completamente dal fusto.



La foto accanto racchiude il tutto. Manuale di manutenzione Walther PP/PPK dal sito indaginibalistiche.it



L'arma smontata, il carrello è fuori dal fusto.
Foto: indaginibalistiche.it

Walther P38.

Negli anni '30, durante la produzione dei modelli *PP* e *PPK*, *Fritz Walther* ha un ennesimo obiettivo: realizzare una pistola semiautomatica in cal. *9 Parabellum* per darla in dotazione a tutta la *Wermacht*, la Forza Armata tedesca che comprende l'Esercito/Heer, la Marina/Kriegsmarine e l'Aviazione/Luftwaffe. Agli inizi di quegli anni, in Germania è in atto il riarmo dell'esercito, con il Terzo Reich al potere dal gennaio 1933. Nel 1934, viene inizialmente stipulato un contratto tra l'esercito e la *Mausser Werke*, per una fornitura iniziale di 12'500 *P08*, punzonatura di identificazione: lettera *K*, inerente all'anno di produzione 1934. Il secondo punzone è il codice alfanumerico *S/42* per poi essere semplificato con *42*. Le massicce produzioni che hanno inizio nel settembre del 1939, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, riguardano non solo l'esercito, ma tutta la *Wermacht*, con un quantitativo di oltre 550'000 *P08 Mauser*. I modelli prodotti dal 1941 al 1942 recano il punzone *byf*.

Punzonature *P08 Mauser Werke* in breve:

K, produzione 1934.

G, produzione 1935.

S/42, codice alfanumerico presente sui modelli prodotti dal 1936 al 1939.

42, soltanto i due numeri, dal 1939 al 1941.

byf, dal 1941 al 1942.

Tutti questi codici vengono affiancati da un secondo punzone, il *Waffenamt*, cioè il Banco di Prova militare del Terzo Reich che assicura il funzionamento e la sicurezza

dell'arma, WaA. Per elencarli bisogna parlare solo ed esclusivamente delle *Mauser P08*, quindi in un secondo momento. *Fritz Walther* è a conoscenza che l'esercito e poi la *Wermacht*, vogliono un'arma più semplice e affidabile allo stesso tempo, senza inceppamenti quando si camerano munizioni dalla carica maggiore di propellente e uno smontaggio meno impegnativo e più rapido. Insieme al suo stretto collaboratore, *Fritz Barthelmes*, creano una serie di prototipi che daranno poi il via al modello *P38*.



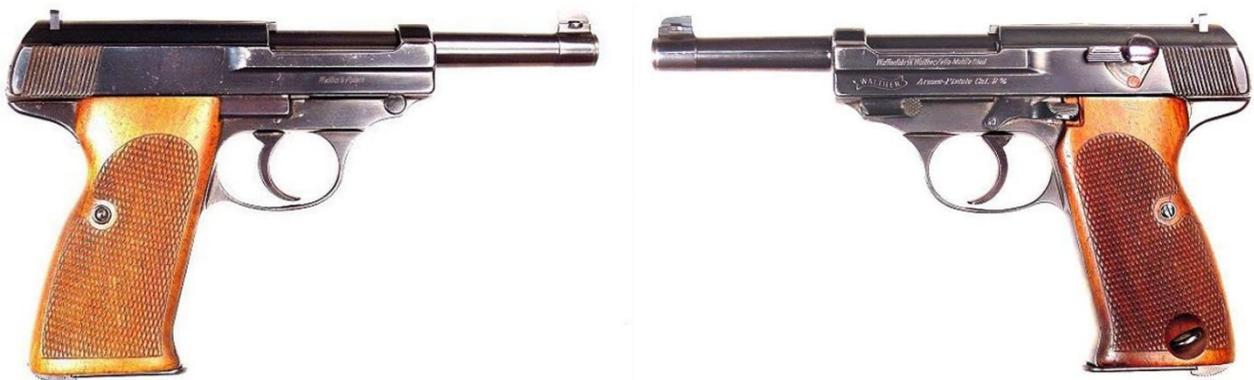
La foto in alto immortalava il primo prototipo denominato Militar Pistole/MP. È la versione allungata del modello PP. La canna è lunga 5 pollici/127 mm, cal. 9 Parabellum. Adotta una chiusura labile allo sparo, proprio per questo il Banco di Prova dell'esercito tedesco/Herrswaffenamt – HWaA, accantona immediatamente il prototipo. La chiusura labile, con un calibro che allo sparo sviluppa oltre 2200 bar, non leggerà mai. Un picco di pressione elevato deve essere contenuto per un piccolo tratto, quindi il vincolo tra canna e carrello durante la fase rinculante è di vitale importanza. Foto: miles.forumcommunity.net

Successivamente verranno realizzate altre armi che, progressivamente, affiancheranno l'estetica della futura *P38*. Le prossime foto mostreranno altri esempi:



Walther MP seconda versione del 1931. La percussione avviene tramite cane interno. Adotta inizialmente il cal. 9 Steyr e una chiusura metastabile allo sparo. In un secondo momento avvengono delle modifiche: cal. 9 Parabellum per una chiusura stabile, ma di costruzione complessa. C'è un blocco di chiusura ai lati della culatta, collegato a due recessi presenti ai lati interni del carrello, il tutto tiene unito il complesso canna carrello all'atto dello sparo. Anche questa pistola viene accantonata dall'HWaA a causa di una meccanica che richiede tempi lunghi di produzione. Foto: it.topwar.com

Nel 1935 avviene il lancio della terza versione MP, un'arma che ha l'hold open più esteso rispetto a quella precedente. Un anno dopo appare il modello denominato *Armee Pistole*, foto in basso:



Armee Pistole quarta versione. Il chiavistello di smontaggio sulla parte anteriore sinistra del fusto è più snello, con l'hold open dotato di un appoggio per il dito più arrotondato. Due comandi manuali meno spigolosi rispetto alle versioni elencate sopra. Foto: germandaggers.com

Tutte armi prodotte in pochissimi esemplari – l'ultima sopra non supera i 100 – perché meccanicamente sempre più complesse. Lo stesso avviene con l'*Armeepistole* quinta versione, dove appare il cane esterno di forma arrotondata senza foro di alleggerimento.

P38 in definitiva.

Nel 1938 avviene la svolta. La *Walther* realizza una pistola che adotta un sistema di chiusura stabile meno complesso rispetto ai prototipi/modelli precedenti, in grado di reggere le prestazioni balistiche del cal. *9 Parabellum*. Dimensioni più contenute. È l'anno della *P38*. Complessivamente: ha una lunghezza totale di 213 mm, canna da 5 pollici/125 mm. Peso 975 g. Una pistola che rappresenta una novità nel campo armiero, a partire, come abbiamo letto sopra, dal meccanismo di chiusura stabile *Walther*: al di sotto della camera di cartuccia viene installato un blocchetto oscillante che poggia su uno zoccolo. Allo sparo, il complesso canna-carrello rincula solidale per un tratto di 4 mm, la canna poi è costretta ad arrestarsi grazie al blocchetto sottostante che, si abbassa posteriormente, grazie all'impatto con un pistoncino, situato tra il blocchetto e le pareti interne del fusto. In questo momento è avvenuta l'oscillazione. Allo stesso tempo, le alette posteriori del blocchetto oscillante, si disimpegnano dalle sedi interne del carrello. Ora è in atto lo svincolo: il carrello otturatore si separa dalla culatta completando le operazioni di estrazione ed espulsione del bossolo, rispettando sempre la pressione scesa ai livelli minimi per avere un corretto funzionamento di queste ultime fasi. Questa chiusura ottiene successo in Italia a partire dagli anni '50, con la *Beretta 951* fino a tutta la *Serie 92/98*. La seconda novità consiste nel sistema di sicura, oltre ad installare l'abbatticane, all'interno dell'otturatore è presente la sicura automatica al percussore. Consiste in un pistoncino verticale accanto al percussore, situato sulla parte posteriore destra. A grilletto non premuto, il pistoncino blocca ogni movimento del percussore, quindi in caso di caduta dell'arma, quest'ultimo per inerzia non può avanzare verso l'innesco e provocare spari involontari. Soltanto a grilletto totalmente premuto questa sicura automatica viene disattivata, grazie ad una camma collegata alla leva di trasmissione del grilletto, in grado di sollevare il pistoncino verso l'alto, di conseguenza il percussore è libero di scorrere in avanti. Tale sistema riscontra successo dopo molti anni negli Stati Uniti, ripreso dalla *Colt* con il modello *Series 80* fino a tutte le altre marche concorrenti odierne. Rimane, all'interno dell'otturatore, l'indicatore del colpo in canna. La percussione è data dal cane esterno dotato di cresta, scatto ad azione mista. La molla di recupero non è singola, ma doppia: una molla a spirale su entrambi i lati interni al fusto. I comandi manuali, il lato sinistro del fusto ha: il chiavistello di smontaggio e l'hold open. Tasto di svincolo del caricatore alla base dell'impugnatura/backstrap. Tacca di mira fissa. Capacità massima del caricatore di 8 colpi.



Vista interna della P38. Notare il cuore della chiusura stabile Walther: al di sotto della camera di cartuccia carica, vi sono il blocchetto oscillante – elemento con i gradini inferiori – e dietro, il pistoncino che ne provoca l'oscillazione abbassando la parte posteriore, con il conseguente arresto della

canna. Visibile, sopra il percussore, l'indicatore del colpo in canna, come nei modelli PP e PPK. Foto: it.topwar.com

In doppia azione, la meccanica ha questo funzionamento: a cane abbattuto, premendo il grilletto, la barra di trasmissione installa posteriormente il dente di scatto trasmettendone il moto. Superiormente si aggancia alla leva di scatto facendola basculare in avanti, la parte inferiore si aggancia al puntone interno del cane. Man mano che si preme il grilletto, il cane si arma, la leva di scatto raggiunge la sua massima elevazione e, allo stesso tempo, la parte interna del cane/puntone sfugge al dente di scatto. Il cane ora si abbatte verso il percussore provocando lo sparo. Mentre, in singola azione, con il cane già armato, il tutto avviene: il puntone interno del cane si aggancia su una tacca ricavata in basso al dente di scatto. La leva di scatto bascula parzialmente – sopra al dente di scatto – per poi bloccarsi. Premendo il grilletto il puntone si svincola dalla tacca inferiore facendo scivolare la leva di scatto.



- | | | |
|--|--|-------------------------|
| 1. Hammer | 11. Locking block | 21. Magazine follower |
| 2. Back sight | 12. Locking-block spring | 22. Magazine spring |
| 3. Safety-catch spindle | 13. Barrel | 23. Magazine base |
| 4. Signal-pin spring | 14. Front sight | 24. Magazine catch |
| 5. Signal pin/loaded-chamber indicator | 15. Dismantling catch | 25. Grip |
| 6. Firing-pin spring | 16. Dismantling-catch plunger and spring | 26. Hammer spring |
| 7. Firing pin | 17. Frame | 27. Hammer-spring strut |
| 8. Top cover | 18. Trigger spring | 28. Trigger bar |
| 9. Cartridge in chamber | 19. Trigger | 29. Sear/cocking piece |
| 10. Locking-block actuating pin | 20. Cartridges in magazine | 30. Hammer lifter |

29

La seconda visuale interna/lato destro. La meccanica da questo lato è ben visibile e comprensibile: il grilletto 19, muove la sua barra di trasmissione 28. Il dente di scatto 29, si aggancia alla leva di scatto 30, in grado di sollevare il cane, muovendo, allo stesso tempo, il suo puntone interno evidenziato di rosso, compreso tra gli elementi 28 e 29. Il numero 2 indica la tacca di mira fissa, in corrispondenza è possibile notare il blocco automatico del percussore. Foto: armorama.com

L'abbatticane: la leva manuale della sicura è sul lato sinistro del carrello. È dotata di un perno trasversale interno 3, al centro ha una grossa scanalatura, meglio visibile nella prima visuale interna. Inserendo la sicura con l'abbassamento della leva, la scanalatura blocca il percussore, il perno trasversale impatta su una leva secondaria sul lato sinistro interno del fusto, in grado di sollevare la leva di scatto 30 svincolandola dagli altri elementi interagenti. Tutta questa sottrazione attua l'abbattimento del cane senza provocare lo sparo.



La P38 smontata. Da questo lato è visibile una sola molla di recupero, a spirale, sulla guida posteriore del fusto. Per iniziare a smontare l'arma è necessario, tirare indietro manualmente il carrello/scarrellare per togliere, se ci fosse, il colpo in canna. Bloccare il carrello in apertura tramite l'hold open. Ruotare in senso orario il chiavistello di smontaggio, il primo comando manuale situato sul lato sinistro del fusto. Disimpegnare il carrello: trattenerlo con una mano, mentre con l'altra si abbassa l'hold open. Allo stesso tempo accompagnare – a

causa delle molle di recupero compresse – tutto il complesso canna carrello in avanti fuori dal fusto. Per separare la canna: rovesciare tutto il complesso, premere sul pistoncino che comanda l'abbassamento del blocchetto oscillante, sollevarlo e disimpegnarlo dal carrello. La canna ora può essere estratta facendola scorrere in avanti. Foto: it.topwar.com

Varie versioni.



Il modello immortalato in alto è il primo in assoluto, conosciuto come Heers Pistole/HP. Anche se adotta la denominazione militare, Esercito/Heers, viene prima venduto al mercato civile come battesimo di prova. Risultato: l'arma ha dato le sue soddisfazioni. Dal 1939 al 1942 questo modello viene prodotto in 25'000 esemplari.



La serie Zero: la matricola inizia con questo numero. Quasi 13'000 esemplari prodotti dal giugno 1939 al maggio 1940. È la prima serie del contratto militare, dato che l'arma viene adottata ufficialmente dalla Wehrmacht il 26 aprile 1940.



Nel 1940, il logo della fabbrica Walther, viene sostituito con il codice 480, accanto alla denominazione del modello. Il codice serve ad occultare il fabbricante, ad esempio se l'arma venisse sottratta da combattenti nemici, il sito di fabbricazione rimane in anonimo, per evitare devastanti bombardamenti in un secondo momento. 7400 esemplari realizzati ad un anno dall'inizio del conflitto. La foto a sinistra immortalava il lato destro del carrello con tre punzoni: ai lati il Waffenamts di accettazione militare fabbrica Walther. Al centro, l'aquila che trattiene la Svastica all'interno di un cerchio.



Nell'agosto 1940, il codice 480, viene sostituito con le lettere ac. L'esempio sopra indica l'anno di produzione 1942/ac42. Dalla seconda metà del 1940 fino al 1945,

584'500 Walther P38 recano questo codice a due lettere seguite dalle ultime due cifre dell'anno.

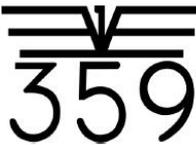


Il periodo bellico richiede l'ausilio di altre fabbriche per produrre armi. La pistola in alto fa parte del contratto Mauser, codice di identificazione byf che sormonta l'anno di fabbricazione, 1943. 290'000 esemplari di questa fabbrica realizzati dal 1942 al 1945. I codici variano di fabbricante in fabbricante, ma lo scopo rimane lo stesso: occultare la fabbrica per non essere rasa al suolo in piena guerra. Il lato destro del carrello reca sempre i Waffenamts militari e nazisti: quelli laterali hanno il numero 135 sormontato da un'aquila. Parlando sempre della Mauser, nel 1945 vengono prodotti 33'000 esemplari con il nuovo codice svw al posto delle lettere byf.

Foto delle versioni P38: germandaggers.com

Una terza fabbrica situata a Berlino, durante il conflitto, si concentra sulla produzione della P38: la *SpreeWerke*, codice di identificazione cyq, anno 1944. All'interno di questa fabbrica vengono inoltre assemblati componenti della P38, realizzati nei territori sotto l'occupazione Nazista, tipo la *Fabrique Nationale* in Belgio: codice componente Ch. Il secondo Stato è la Cecoslovacchia presso la CZ: codice Dov.

È possibile avere tra le mani una P38 realizzata dalla *Mauser* alla fine del conflitto. Il codice punzonato è svw46, produzione per conto delle truppe francesi che in quel periodo – 1946 – occupano il territorio tedesco.

Manufacturer	Early Waffenamt	Late Waffenamt
Walther code "ac"		
Mauser code "byf"		
Erste Nordböhmsche Metallwarenfabrik code "jvd"		
"Spreewerk" and Erste Nordböhmsche Metallwarenfabrik		

I Waffenamt – aquila che sormonta un suffisso numerico – stampati sulle P38, con cifre diverse per ogni fabbricante. È il punzone che indica la corretta realizzazione e ispezione dell'arma prima di essere data in dotazione: regolare funzionamento nello sparo e ottima resistenza degli acciai con alti picchi di pressione. A partire dall'alto: aquila/359, fabbrica Walther. Il secondo: aquila/135, fabbrica Mauser. Il terzo con aquila/706: riguarda una fabbrica fuori dal territorio tedesco che si concentra soltanto nella costruzione dei caricatori P38, questi ultimi hanno il codice jvd. L'ultimo punzone con aquila/88 fa parte sia della Spreewerke di Berlino e della terza fabbrica sopra citata. Foto: pistole38.nl

Dal 1950.

Quando la *Walther*, nel suo territorio di nascita viene totalmente distrutta alla fine della Seconda Guerra Mondiale, la *PP*, *PPK* e la *P38* rimangono – ugualmente – sulla linea di produzione. In un altro territorio della Germania, lontano dal dominio sovietico, presso la città di *Ulm*, nel 1950 *Fritz Walther* con tutti i suoi macchinari ritorna in auge. Abbiamo già visto che le differenze non sono molte, tra le *PP* e *PPK* realizzate in *Turingia* e poi nella Germania Ovest: l'estetica ed il funzionamento rimangono uguali, cambiano i caratteri punzonati sul lato sinistro del carrello: da inclinati a dritti, insieme al nuovo indirizzo di produzione. Per la *P38* vengono apportate altre differenze: fusto in alluminio e non più in acciaio, quindi un'arma più leggera con gli intagli di presa del carrello più estesi. Grazie a queste poche differenze rispetto ai modelli costruiti durante la guerra, la pistola riceve la nuova denominazione di *P1*.



Walther P1. Esteticamente uguale ai modelli bellici, a parte il materiale del fusto – alluminio – con più linee per gli intagli di presa sul carrello. Adottata dalla Bundeswehr, la Forza Armata della Germania Ovest, nel 1957. Foto: armimagazine.it



Fusto e carrello della P1. Il logo di fabbrica ricompare, produzione febbraio 1977. Notare il punzone accanto alla data citata e sul chiavistello di smontaggio, il simbolo della NATO, la Rosa dei Venti. Foto: armimagazine.it

Giuseppe Coccari.

Walther: PP, PPK e P38.

